



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI
RIPRESA E RESILIENZA

Roma (vedi intestazione digitale)

Alla c. a.

Società ACEA ATO2 S.p.A.

acea.ato2@pec.aceaspa.it

Ministero della Transizione ecologica

Direzione generale

Valutazioni ambientali

VA@pec.mite.gov.it

**Commissione tecnica di verifica
dell'impatto ambientale VIA/VAS**

ctva@pec.minambiente.it

Class (vedi intestazione digitale)

Allegati:

Oggetto: **[ID: 8240]** Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera. Sottoprogetto denominato "Nuovo acquedotto Marcio - I Lotto - dal manufatto origine al Sifone Ceraso" - AAM10118_A250.

Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al Intervento PNRR inserito nell'Allegato IV al D.L. n. 77/2021 convertito con modificazioni dalla L.108/2021

CUP J21J05000000001.

Proponente ACEA S.p.A.

Richiesta di integrazioni documentali

E.p.c. alla c.a.

Ministero della Cultura

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti**

mbac-sabap-met-m@mailcert.beniculturali.it

DG ABAP Servizio II

dg-abap.servizio2@beniculturali.it

DG ABAP Servizio III

dg-abap.servizio3@beniculturali.it

Con riferimento al progetto in argomento, presentato dalla Società ACEA ATO 2 S.p.A (di seguito anche *Proponente*), nelle more della convocazione della riunione di tavolo tecnico convocata dalla CTVA e alla luce di quanto disposto dall'art.24 del D.lgs.152/2006; esaminata la documentazione progettuale pubblicata sul sito del Ministero della Transizione Ecologica (di seguito anche MITE) all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8511/12560>; considerato anche quanto comunicato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti (di seguito anche Soprintendenza) con nota **prot.n.10469 del 19.05.2022**; sentito per via breve il servizio III della Direzione generale ABAP, e acquisito il contributo istruttorio del Servizio II della medesima DG, trasmesso con nota prot.n.935 del 24.05.2022, sulla scorta delle caratteristiche del progetto e del quadro delle tutele presenti sull'area interessata dal medesimo, che verranno brevemente richiamate, si comunica la necessità di acquisire la **documentazione integrativa** di seguito specificata.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Il Proponente ha dichiarato nell'Avviso al pubblico allegato all'istanza del procedimento di VIA che: "L'intervento in oggetto consiste nella prima delle tre fasi funzionali che prevedono il rifacimento dell'Acquedotto Marcio che rappresenta il secondo sistema di adduzione dell'ATO2 Lazio Centrale Roma e che risulta in esercizio continuato da oltre 100 anni. Questa prima fase funzionale, il cui tracciato interessa i comuni dell'alta valle dell'Aniene, prevede la realizzazione di un primo tratto di lunghezza pari a circa 2,3 km, costituito da due condotte in acciaio DN2000 a superficie libera, e di un secondo tratto in pressione con tubazione DN1800 in cemento armato vibrocompresso (C.A.V.) rivestito internamente in PEAD, di lunghezza pari a 5 km fino al nodo, denominato Sifone Ceraso, di interconnessione agli acquedotti esistenti. Lo scavo e la posa di quest'ultimo tratto avviene attraverso la tecnologia di scavo in microtunnelling."

Nello Studio di Impatto Ambientale (cfr. A250-SIA-R-004-0_Studio di Impatto Ambientale PARTE 4) viene specificato, inoltre, che l'intervento:

"consiste nella realizzazione di un nuovo sistema di condotte da realizzare lungo una direttrice parallela alle due gallerie a superficie libera che oggi costituiscono l'acquedotto Marcio, nella tratta compresa tra seguenti elementi:

- manufatto origine degli acquedotti: nodo che costituisce l'elemento di demarcazione tra l'area sorgentizia e l'infrastruttura di adduzione;
- sifone Ceraso: condotte di attraversamento del fondovalle fluviale dell'omonimo fosso, compreso tra le progressive 8+100 e 8+400 dell'esistente I acquedotto e tra le progressive 9+100 e 9+400 del II acquedotto.

La prima fase del nuovo acquedotto in progetto prevede un sistema di adduzione composto, in un primo tratto, da due tubazioni in acciaio saldato posate con scavo a cielo aperto all'interno di elementi in calcestruzzo scatolari, con funzionamento idraulico prevalente a superficie libera, fino ad arrivare a un nuovo manufatto denominato Nodo A.

Nel secondo tratto, invece, viene realizzata la prima parte della linea TR4 (come denominata in sede di DOCFAP) con funzionamento idraulico in pressione, con tubazioni in C.A.V. rivestite internamente in PEAD posate con tecnologie del Microtunnelling.

In sintesi, la prima fase contempla la realizzazione di entrambe le condotte a superficie libera del primo tratto e del TR4 fino a un nodo di connessione con le gallerie esistenti, nei pressi di un esistente nodo del sistema, il Sifone Ceraso.

Al termine della fase 1 sarà possibile alimentare, con una portata pari a quella media odierna di 4,2 m³/s, le due gallerie esistenti a valle del nodo di connessione con le stesse. Tale fase è comprensiva, inoltre, della realizzazione dei manufatti necessari a rendere funzionale il sistema, oltre agli apprestamenti che consentono la ripresa dei lavori nelle fasi successive."

La prima fase funzionale del "Nuovo Acquedotto Marcio" è suddivisa in macrotratti e manufatti che sono seguito elencati:

Nome	Descrizione
MCR	Manufatto di Casetta Rossa
MNA	Manufatto Nodo A
TR2PZ1	Tratta 2: pozzo partenza MT
TR4PZ1-8	Tratta 4: pozzi arrivo/partenza MT

Tabella 1-2 Nomenclatura dei manufatti di nuova realizzazione

Nome	Descrizione
TC1	Tratto comune iniziale: al Manufatto Origine degli Acquedotti a Ponte Anticoli (nodo A)
TR2M1	Tratta 2: dal nodo A all'ingresso della TBM della galleria Vicovaro
TR4M1	Tratta 4: dal nodo A all'ingresso della TBM della galleria Vicovaro

Tabella 1-3 Nomenclatura dei macrotratti

24/05/2022



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

TRATTO	MANUFATTO
TRATTO TC1	MANUFATTO DI CASSETTA ROSSA (MCR)
	MANUFATTO NODO A (MNA) e pozzo di arrivo TR2M1/TR4M1
TRATTO TR2M1	TR2PZ1 - pozzo di spinta
TRATTO TR4M1	TR4PZ1 - pozzo di spinta
	TR4PZ2 - pozzo di arrivo
	TR4PZ3 - pozzo di spinta con soglia
	TR4PZ4 - pozzo di arrivo
	TR4PZ5 - pozzo di spinta con soglia
	TR4PZ6 - pozzo di arrivo
	TR2PZ7- pozzo di spinta e manufatto interconnessione
	Opera di scarico 1 - Manufatto interconnessione TR4PZ8 - pozzo di arrivo

Tabella 1-1 Caratterizzazione del tracciato relativo alla Prima Fase Funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio

Si riportano di seguito, le caratteristiche tecniche e dimensionali delle principali opere in oggetto, comprensive delle cantierizzazioni, indicando, fin d'ora, gli elementi considerati ai fini della valutazione degli impatti sul paesaggio e beni culturali:

- Canalizzazione denominata TC1, realizzata in corrispondenza dell'attuale "Fosso il Fiumetto": tratto comune di lunghezza pari a circa 2327 m che dal Manufatto Origine degli Acquedotti arriva al Nodo A, posto in prossimità di Ponte Anticoli, in cui è prevista la posa in opera di due condotte DN2000 mm affiancate, posate a cielo aperto all'interno di uno scatolare 7.80 m x 4.50 m e prossime al livello del piano campagna. Lo scatolare viene realizzato sul sedime dell'esistente canale artificiale di collettamento delle acque superficiali; quest'ultimo sarà ricreato in destra idraulica delle nuove condotte secondo lo schema condotte, di seguito riportato (cfr. fig.1-4):

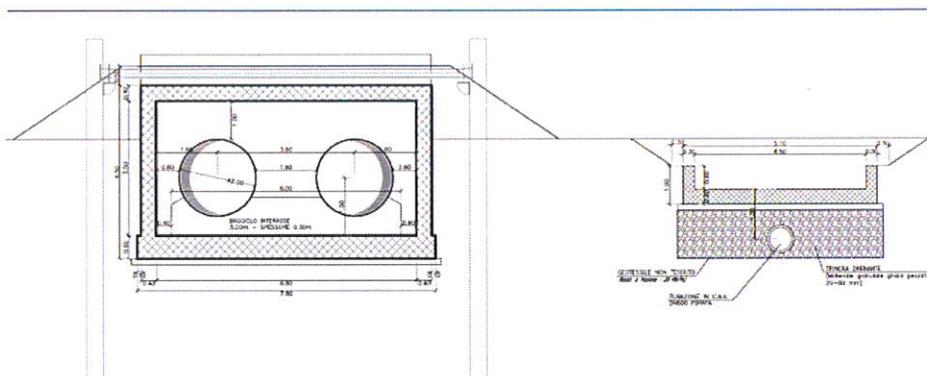


Figura 1-4 Rappresentazione schema condotte

- Principali manufatti

Manufatto Casetta Rossa (MCR): sull'area si prevede la realizzazione di un "cantiere base" che sarà collocato nella fase iniziale dei lavori e rimarrà in essere finché tutte le lavorazioni ed i cantieri non saranno completati. Nella zona delle sorgenti è prevista la realizzazione di un piccolo manufatto a pianta quadrata di circa 8.60 m x 8.60 m ed altezza massima dal p.c. pari a 7.40 m, in affiancamento al Manufatto origine degli Acquedotti.

Manufatto Nodo (MNA): Il cantiere prevede la realizzazione di un manufatto di disconnessione denominato **Nodo A**, verso cui fluisce la portata dell'acquedotto, a valle del tratto TC1 composto dalle 2 condotte DN2000 di acciaio. Il manufatto del Nodo A consiste in un'opera di forma rettangolare di dimensioni minime in pianta di circa 600 mq ed altezza massima dal p.c. pari a 8

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

m. Sullo stesso sito di cantiere è prevista la realizzazione del pozzo di arrivo dei tratti TR2M1 e TR4M1.

- Pozzi di spinta e di arrivo per la messa in opera e la gestione in esercizio dei tratti di acquedotto realizzati in microtunnelling:
 - **TR4PZ1:** pozzo di spinta del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 10 m, diametro interno 11 m circa).
 - **TR4PZ2:** pozzo di arrivo del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 15 m, diametro interno 7,5 m circa).
 - **TR4PZ3:** pozzo di spinta con soglia del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 17 m, diametro interno 16 m circa).
 - **TR4PZ4:** pozzo di arrivo tratto microtunnelling TR4M1 (profondità 23 m, diametro interno 7,5 m circa).
 - **TR4PZ5:** pozzo di spinta con soglia del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 20 m, diametro interno 16 m circa).
 - **TR4PZ6:** pozzo di arrivo del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 17 m, diametro interno 7,5 m circa).
 - **TR4PZ7:** pozzo di spinta - manufatto interconnessione: Manufatto di interconnessione tra i tratti TR2M1 e TR4M1 - Pozzo di spinta per entrambi i tratti. (dimensioni non specificate)
 - **TR4PZ8:** pozzo di arrivo del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 14 m, diametro interno 7,5 m circa).
- Dimensioni delle aree di cantiere relative a ciascuno degli elementi di progetto precedentemente individuati (cfr. Tabella 4-1)

Prima Fase Funzionale	
CANTIERE	AREA [mq]
CASSETTA ROSSA (MCR) + TRATTO TC1	56.020
NODO A (MNA) + pozzo arrivo TR2M1/TR4M1	17.800
TR4PZ1 - spinta	10.156
TR4PZ1 - spinta	5.158
TR4PZ2 - arrivo	6.326
TR4PZ3 - spinta con soglia	4.546
TR4PZ4 - arrivo	5.391
TR4PZ5 - spinta con soglia	4.469
TR4PZ6 - arrivo	5.054
TR4PZ7- spinta - manufatto interconnessione	4.258
TR4PZ8 - arrivo	11.190
	4.950

Tabella 4-1 Cantieri previsti per la realizzazione del tracciato della Prima Fase Funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio

CONTESTO CULTURALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

Dall'analisi istruttoria condivisa con la Soprintendenza competente sulla documentazione progettuale, risulta che gli interventi in progetto (comprensivi delle aree di cantiere) interferiscono aree che nel PTPR vigente approvato con DCR.n.5 del 21.04.2021 pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021, risultano direttamente gravate da tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito anche *Codice*).

In particolare il tracciato di progetto interferisce con i "beni paesaggistici", individuati sulla Tav. B del PTPR e classificati come:

- Beni tutelati "ope legis" ai sensi dell'art. 134, co.1 lett.b e art.142, co.1 del Codice:

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

- lett. c) "Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua", **art.36** delle norme del PTPR (c058_0192 "Fosso il Fiumetto", c058_0123, c058_0172 "Fiume Aniene" e c058_0190);
- lett. g) "Protezione delle aree boscate", **art.39** delle norme del PTPR;
- lett. m) "Protezione zone di interesse archeologico", **art. 42** delle norme del PTPR (m058_0743, m058_0741, ml_0267, ml_0273, ml_0247, ml_0259, ml_0274, ml_0276, ml_0279);
- **"beni tipizzati"** individuati dal Piano, tutelati ai sensi dell'art.134, co.1, lett.c, e dell'art.143, co.1 lett.d) del Codice, come "Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e fascia di rispetto", **art.46** delle norme del PTPR
 - tl_0317 – linee archeologiche tipizzate

Il tracciato di progetto, inoltre, risulta prossimo alla Via Tiburtina Valeria, che costituisce il perimetro del margine meridionale di una vasta area tutelata ai sensi dell'art.136, co1, lett. c) e d) del Codice (cd058_141) denominata "*Comprensorio del monte Gennaro coi Monti Zappi le Carboniere le Ferule Alucci Andrea Morra Arcaro Marcone Morico Guardia coi Colli Spogna Zinno Costa di Ornello Accetti e Castagnone.*" (DM 27.01.1975), poi inglobato nel più ampio vincolo dei "Monti Lucretili" (rettificato da ultimo con il DM 21.06.1988)."

Per quanto attiene alla TAV. A del PTPR, l'intervento rientra prevalentemente nel Sistema del Paesaggio Naturale, interessando ambiti classificati come:

- "paesaggio naturale" (**art.22** delle norme del PTPR)
 - "paesaggio naturale agrario" (**art.23** delle norme del PTPR)
 - "paesaggio naturale di continuità" (**art.24** delle norme del PTPR)
- e in piccola parte, con riferimento al solo tratto TR2, ricade in ambiti di:
- "paesaggio agrario di valore" (**art.26** delle norme del PTPR).

Risulta inoltre limitrofo all'"area di visuale" tutelata (**art.50** delle norme del PTPR), coincidente con il tracciato della A24 - E80 "strada dei parchi".

Per ciò che riguarda la TAV. C del PTPR si evidenzia che il-tracciato di progetto interferisce con:

Beni del Patrimonio Naturale

- Pascoli, rocce, aree nude
- Schema del Piano regionale dei Parchi sp_041

Beni del Patrimonio Culturale

- va_0802 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m
- va_0800 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m
- va_0637 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m

Ambiti prioritari per l'attuazione di progetti per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del Patrimonio Regionale

- percorsi panoramici (E80, SS5)
- sistema agrario a carattere permanente
- discariche, depositi, cave

ANALISI DEL PROGETTO IN RELAZIONE AL QUADRO VINCOLISTICO

Dalla verifica della sovrapposizione della proposta di progetto con la Tav.B del PTPR (cfr. fig.1) relativa ai Beni paesaggistici, emerge che il tracciato interferisce, per tutta la sua lunghezza, con ambiti tutelati ai sensi della parte terza del Codice, risultando in più parti non conforme alle norme di tutela

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

vigente. Pur tuttavia, con riguardo alla **tutela paesaggistica** occorre precisare che l'intervento, per le sue caratteristiche di opera pubblica, può avvalersi di specifiche deroghe previste nel PTPR vigente e riportate in ciascun articolo delle Norme relativo alla disciplina d'uso e di tutela del Piano.

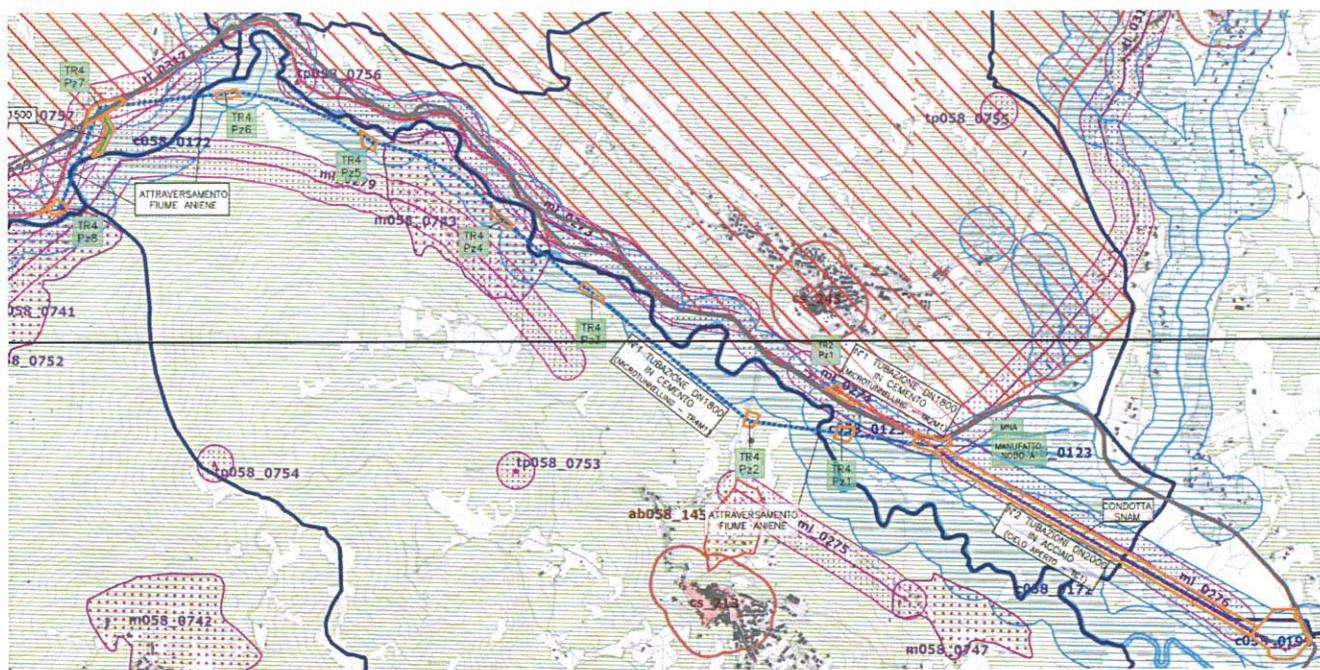


Fig. 1 Sovrapposizione del tracciato di progetto con la tavola B del PTPR

Per consentire l'applicazione delle deroghe previste, il PTPR stabilisce espressamente, negli articoli sopra citati, che i progetti debbano possedere requisiti di qualità e di compatibilità necessari a garantire il corretto inserimento delle opere nei contesti tutelati, ed esplicita, al contempo, le condizioni e modalità per l'applicazione delle deroghe suddette.

Tanto premesso, si riportano di seguito alcuni passaggi della disciplina d'uso dei citati articoli delle Norme del PTPR, per indirizzare concretamente il Proponente nella fase di integrazione documentale al fine di raggiungere il necessario miglioramento progettuale richiesto con la presente.

- **l'art.36** delle Norme del PTPR riferito alla **"Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua"** indica al co.17 che **"Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54."**;

I commi 8, 9, 10 e 11 dell'art. 36 delle norme del PTPR, contengono inoltre le prescrizioni riferite agli **indici di edificabilità** attuabili sulle fasce di rispetto, in relazione alla classificazione in "zone urbanistiche omogenee" di cui al DM.n.1444/1968, delle aree interessate dal Progetto. Considerato che il Proponente dichiara nell'elaborato A250-SIA-D-011-0 "Mosaico Piani Regolatori Generali" che le opere previste ricadono, in zone "D" ed "E" oltre che "G", si riportano di seguito gli stralci dei commi di diretto interesse:

- il co.8 precisa, con riferimento alle **zone "D"**, che **"Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, (...) ogni modifica dello stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni:**
 - a) **mantenimento di una fascia integra e ineditata di cinquanta metri a partire dall'argine;**
 - b) **comprovata esistenza di aree edificate contigue."**;

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Handwritten signatures and initials in blue ink.

- il co.9 prescrive che “Gli interventi (...) devono prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali propri dei luoghi.”;
- il co.10 specifica che “L’indice di edificabilità attribuito alle fasce di rispetto (...) concorre ai fini del calcolo della cubatura realizzabile nel medesimo comparto insediativo o nello stesso lotto di terreno, fermo restando l’obbligo di costruire al di fuori di esse.”;
- Per le “Zone E” il co.11 indica che “l’indice attribuito è:
 - a) per le zone sottoposte esclusivamente al vincolo di cui all’articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice, quello previsto, per la zona agricola interessata, dallo strumento urbanistico vigente”;
- **l’Art. 39** delle norme di PTPR riferito alla “Protezione delle aree boscate” al co.10. dispone che “Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla **realizzazione delle misure di compensazione** previste dall’articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all’articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo. Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.”
- **l’art.42** delle Norme del PTPR riferito alla “Protezione zone di interesse archeologico”, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell’articolo 146 del Codice nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, prescrive al co. 6 che:

“Per le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3, lettera a), (...) costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela.

(...) b) per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, **l’autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d’opera, complete di documentazione, l’ubicazione o determina l’eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l’ubicazione e l’estensione dei beni medesimi; l’autorizzazione paesaggistica valuta l’inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico;**

c) è obbligatorio mantenere una fascia inedificabile dai singoli beni archeologici da recepire da parte della Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica di Stato”;

Inoltre, al co.7. si precisa che “Per le aree di cui al comma 3, lettera b), individuate con provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell’articolo 146 del Codice, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, si applica la specifica disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi, nel rispetto delle prescrizioni e procedure di cui al comma 6, lettere a), b), c) e d)”.

- **l’art. 46** delle norme del PTPR riferito ai “Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e fascia di rispetto” definisce al co.1. che: “Sono sottoposti a vincolo “paesistico, in quanto beni del patrimonio identitario regionale, i beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e le relative fasce di rispetto, costituiti dalle strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei processi di antropizzazione del territorio.”



SERVIZIO V “Tutela del paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

24/05/2022

Handwritten signature and initials in blue ink.

- Tali beni sono definiti al co.2, che li elenca:
 - a) beni individui costituiti da beni scavati, resti archeologici e complessi monumentali conosciuti nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative fasce di rispetto della profondità di cento metri;*
 - b) beni individui noti da fonti bibliografiche, documentarie o da esplorazione di superficie, seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative fasce di rispetto, della profondità di cento metri;*
 - c) ambiti di rispetto archeologico che comprendono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, soprattutto come quadro d'insieme e delle visuali che di essi e che da essi si godono". I*
- Il co.3 definisce per questi beni archeologici che *"si applica la disciplina prevista per le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 42, comma 3, lettera a)."*
- il co.4 esplicita che *"I beni storici di cui al presente articolo sono costituiti da: manufatti edili rappresentanti l'identità della comunità locale aventi sia carattere monumentale, quali edifici civili, chiese, complessi religiosi, che estetico-tradizionale legati all'uso del territorio, quale quello agricolo, come casali, mulini, fontanili."* Per questi beni *"si applica la disciplina prevista dall'articolo 44, comma 12, per i manufatti di interesse estetico tradizionale"*.
- Al co. 5 si esplicita che *"Nei beni di cui al presente articolo (...) è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di tutela."*.
- **l'art.50** delle Norme del PTPR riferito alla "Tutela delle visuali", al co.3 prescrive che *"La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua **evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico.** A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione"*;

CRITICITA' RILEVATE

In relazione alla descrizione delle opere previste e all'analisi delle interferenze con i beni tutelati e le previsioni di PTPR, fin qui delineate, si evidenzia che gli **aspetti della proposta che risultano particolarmente critici** per la rilevanza, irreversibilità e permanenza delle trasformazioni prodotte dall'intervento sul contesto in relazione al quadro delle tutele presenti e, dunque, dei relativi impatti generati sul paesaggio tutelato - in particolare con riferimento agli aspetti archeologici -, sono riferibili principalmente alle soluzioni progettuali (tecniche, di configurazione e consistenza) e localizzative prescelte. A riguardo si evidenzia che **determinano rilevanti ed irreversibili impatti negativi sull'assetto attuale**, in particolare gli interventi per la realizzazione dei pozzi di estensione maggiore (PZ4, PZ5, PZ7, PZ8), l'intervento (TC1) previsto in corrispondenza del "Fosso il Fiumetto", le dimensioni e la configurazione architettonica del manufatto Nodo A, le trasformazioni operate in corrispondenza delle aree di cantiere, in particolare nelle aree boscate/naturali, e la mancata previsione di adeguati interventi di mitigazione/compensazione.

Occorre precisare circa la compatibilità dell'intervento, che, diversamente da quanto affermato nella *Relazione paesaggistica* (cfr. A250PDS R009 1 - Relazione Paesaggistica SIP p.43), prodotta dal

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Handwritten signatures in blue and black ink.

Proponente, gli interventi pubblici che ricadono in aree tutelate "ope legis" che non sono conformi alle norme di tutela vigenti, dovranno, in forza di quanto prescritto dall'art.12 delle Norme del PTPR, essere comunque oggetto di una valutazione di compatibilità. Infatti, a riguardo, il co.1 dell'art.12, esplicita che: "Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni".

Stante quanto sopra, pertanto, rilevata la non conformità di alcuni tratti dell'intervento con la disciplina di tutela vigente, l'eventuale ammissibilità delle opere previste in deroga al PTPR (art.12, art.14, o le specifiche indicazioni inserite nelle norme d'uso, capo II, III e IV del PTPR) dovrà essere, in ogni caso, oggetto di specifica valutazione da parte di questo Ministero, sia in relazione all'assenza di alternative localizzative e progettuali, che in merito alla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con "gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni".

Entrando nel merito delle opere previste nel **tratto TC1** (cfr. Tavola "A250PDS024 2 - TRATTO TC1 - PLANIMETRIA E SEZIONI SCATOLARE"), occorre precisare che le modificazioni proposte sul "**Fosso il Fiumetto**", tutelato ai sensi della parte terza del Codice, dall'art.142, co.1 lett.c) e dal PTPR all'art.36 delle Norme, sono da considerarsi **non ammissibili** e, dunque, l'intervento, che comporterebbe la totale demolizione del canale esistente nel fosso tutelato "ope legis" e la ricostruzione di un altro collettore poco più a nord, risulta **non conforme** alle norme di tutela paesaggistica vigenti.

Nell'elaborato "A250PDS R017 1-Relazione sulla gestione e risoluzione delle interferenze", il Proponente dichiara infatti, che in corrispondenza dei primi 750 metri del "Tratto in comune TC1", sarà necessario, al fine di garantire il ripristino dei drenaggi, ricreare "in destra idraulica delle nuove opere, il canale di collettamento", nelle porzioni successive le ulteriori le interferenze del tracciato con "campo pozzi Mola di Regno" e con il "Ponticello in muratura", vengono risolte rispettivamente con approfondimento locale delle tubazioni, e con la demolizione e ricostruzione del ponte.

Sarà necessario, pertanto, che il Proponente elabori, sulla base del rilievo dello stato di fatto la documentazione grafica e fotografica attestante la consistenza e datazione di tutte le opere che costituiscono l'acquedotto esistente, al fine di accertare la non esistenza di vincoli ai sensi della parte II e III del Codice. In alternativa, sulla scorta della verifica della consistenza e qualità delle opere costituenti il canale, si dovrà valutare l'eventuale attivazione delle procedure amministrative volte alla revisione delle tutele (Verifica d'Interesse Culturale) o derubricazione dei corsi d'acqua pubblica di competenza della competente direzione regionale, ed in via eccezionale, delle procedure di deroga alla norma paesaggistica previste dal PTPR.

Si riportano sinteticamente di seguito gli ulteriori elementi osservati, dai quali emergono criticità conoscitive, documentali e progettuali relative agli aspetti della tutela paesaggistica:

- la mancata individuazione, nel SIA, delle alternative progettuali riguardanti specificamente il tratto del Lotto I oggetto di valutazione, che potrebbero permettere, nei tratti più critici di risolvere adeguatamente le interferenze nel rispetto del quadro delle tutele presenti;
- la scala di rappresentazione ed il livello di dettaglio utilizzati negli elaborati, tali da non permettere la precisa valutazione dell'entità delle interferenze fra stato di fatto, beni tutelati e opere di progetto;
- La parziale e non sufficiente documentazione fotografica e di rilievo dello stato dei luoghi;

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

- la scarsa attenzione e il mancato approfondimento progettuale delle opere di mitigazione e compensazione, delle caratteristiche tecnologiche ed architettoniche dei manufatti di nuova costruzione in riferimento all'inserimento paesaggistico; la mancanza di un progetto paesaggistico unitario riferito a tali opere;
- la mancata verifica di conformità delle opere previste, in particolare dei beni tutelati "ope legis" della disciplina d'uso del PTPR;

Con riferimento agli aspetti attinenti alla **tutela archeologica** si evidenzia, inoltre, l'elevata criticità dell'intervento derivante dal fatto che l'area attraversata dall'opera in progetto è caratterizzata dalle evidenze archeologiche relative al bacino sorgentizio e al tracciato, in gran parte ipogeo, dei quattro acquedotti di età romana *Anio Vetus, Aqua Marcia, Aqua Claudia, Anio Novus* e dal percorso della Via Valeria antica, riconosciuti come beni di interesse paesaggistico e archeologico ai sensi degli artt. 134, c. 1, lett. c e 142, c. 1, lett. m del D. Lgs. 42/2004, e cartografati con le rispettive fasce di rispetto nella Tav. B (fogli 366, 367) del PTPR.

Alla luce del quadro delle tutele presenti, anche in considerazione del Parere n.06/2022 del Comitato speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici rilasciato nell'Adunanza del 19 aprile 2022 in merito al progetto in esame, si chiede al Proponente di fornire la documentazione integrativa di seguito specificata, al fine di superare le criticità segnalate con riferimento agli impatti negativi del progetto sulla componente ambientale paesaggio.

Con riferimento al quadro normativo sopra menzionato, alle caratteristiche del territorio interessato in relazione alla configurazione del progetto, alle criticità e carenze documentali segnalate, e facendo seguito a quanto in parte già segnalato nel Parere n. 06/2022 del Comitato speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici rilasciato nell'Adunanza del 19 aprile 2022, si chiede al Proponente, al fine di consentire la puntuale e compiuta valutazione degli impatti del progetto con riferimento agli aspetti paesaggistici, storici ed architettonici (per quanto attiene ai manufatti degli acquedotti ottocenteschi) di fornire la documentazione integrativa di seguito elencata.

Con riguardo alla **tutela del Paesaggio**, per il primo stralcio dell'acquedotto in argomento, si chiede:

1. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

che venga predisposto, il documento delle alternative progettuali (relazione e cartografia) previsto dal SIA, mettendo in relazione i tracciati alternativi analizzati con il quadro delle tutele presenti e con le relative norme d'uso del PTPR, elaborando profili e sezioni paesaggistiche e rispettivi quadri valutativi. In particolare, si chiede di verificare le possibili alternative localizzative/progettuali per il tratto TC1, come di seguito specificato, i pozzi PZ4, PZ5, PZ7, PZ8, ai fini del superamento delle criticità evidenziate e della definizione di soluzioni progettuali alternative, ovvero dell'eventuale necessità di ricorrere alle deroghe;

2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NEL CONTESTO

- a) di approfondire le informazioni fornite nella Tavola "A250PDSD0420 – Planimetria di progetto e sistema acquedotto esistente su area vasta", inquadrando, nella scala di rappresentazione appropriata, l'intervento nel progetto complessivo dell'infrastruttura (esistente e futura) e nel contesto territoriale di riferimento, individuandone il collegamento a monte e a valle e le modifiche previste dal progetto in termini di uso e/o funzione dell'acquedotto esistente (anche per parti);
- b) per consentire la valutazione degli impatti cumulativi, dovranno essere indicati, oltre alle opere esistenti, tutti gli interventi previsti o in fase di realizzazione nell'area vasta in cui si colloca il progetto, in particolare ma non esclusivamente, quelli relativi allo sfruttamento delle acque.

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

- c) di produrre elaborati, in scala appropriata, sia su base cartografica che su ortofoto, in cui si evinca il rapporto trasformativo tra le opere di progetto e lo stato dei luoghi, con riferimento ai sistemi naturale e antropico, come di seguito specificato;
- d) di rappresentare a scala adeguata, individuando su planimetria, la sovrapposizione fra interventi previsti e il sistema dell'orografia, della vegetazione, dei fossi, delle sorgenti, dei bacini, dei canali di regimentazione delle acque, delle vasche di laminazione esistenti, dei perimetri delle aree sottoposte a tutela, fornendo anche i profili e le sezioni paesaggistiche e morfologiche, lungo tutto il tracciato;
3. VERIFICA DI CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE NORME DEL PTPR
- anche sulla scorta delle informazioni fornite con la presente, che vengano fatte le verifiche di conformità di ciascuno degli interventi proposti (infrastrutture e manufatti, in particolare manufatti emergenti localizzati in corrispondenza di beni tutelati "ope legis") alle norme d'uso del PTPR (artt. 36, 38, 39, 42 e 46), ai fini della valutazione della fattibilità delle opere e degli impatti, con particolare riguardo a coefficienti ed indici edilizi e urbanistici, volumetrie ammissibili, quantità di aree boscate che si possono ripristinare. Dovrà, conseguentemente essere opportunamente integrata ed approfondita la relazione paesaggistica, comprensiva di tutti gli apparati documentali e cartografici ad essa collegati;
4. DOCUMENTAZIONE USI CIVICI
- che venga verificata ed esplicitata l'eventuale interferenza delle opere previste in progetto con aree gravate da usi civici, anche tramite attestazione da parte dei competenti uffici comunali della presenza ovvero dell'assenza di tali aree.
5. RILIEVO VEGETAZIONE ESISTENTE, SISTEMA IDROGRAFICO
- a) che venga fornita la descrizione e rappresentazione su planimetria, alla scala appropriata, delle caratteristiche vegetazionali delle aree interessate dall'intervento (opere e aree di cantiere), ponendo particolare attenzione, al rilievo puntuale della vegetazione esistente nelle aree interessate dai cantieri, dai pozzi, lungo le fasce di rispetto dei corsi d'acqua interferiti. Si precisa che sarà necessario, almeno per gli elementi arborei, fornire il rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d'impianto, ecc.) presenti nell'area interessata dall'intervento con loro individuazione cartografica e rappresentazione fotografica.
- e) che vengano individuate, nell'ambito dell'intervento, eventuali aree degradate paesaggisticamente, per le quali si dovrà prevedere specifico e mirato progetto di riqualificazione anche a carattere compensativo.
- b) che venga presentato lo studio della qualità del terreno per i rinterri e delle essenze erbacee, arbustive e/o arboree da riseminare o impiantare, anche al fine del ripristino dello stato naturale originario, trattandosi di territori ricadenti per lo più in zona ad alto livello di tutela paesaggistica (paesaggio naturale, naturale di continuità, naturale agrario, agrario di rilevante valore).
- c) con riferimento alle interferenze dirette del tracciato con le aste fluviali e i fossi, si chiede di fornire, in scala adeguata, il progetto degli attraversamenti degli ambiti fluviali, comprensivo della rappresentazione dello stato ante opera e post opera, e loro sovrapposizione, sia su planimetrie che mediante fotosimulazioni, riprese da diversi punti di vista, delle interferenze delle opere con il corso d'acqua, sia rispetto agli elementi strutturali, sia rispetto all'opera in progetto nel suo insieme, sia al suo inserimento nel contesto a seguito della realizzazione delle opere di mitigazione a verde;

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

6. RILIEVO SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE

che venga fornita puntuale rappresentazione grafica e individuazione cartografica di tutti gli elementi architettonici esistenti (strade, costruzioni, piazzali, condotte e canali) con particolare riferimento agli acquedotti storici (e loro annessi) distinguendo (sulle planimetrie) anche le fasi costruttive. Sarà inoltre necessario che vengano chiariti nel progetto i rapporti funzionali, tecnici e dimensionali tra le opere previste e gli elementi sopra richiamati, eventualmente indicando con specifico elaborato, demolizioni e ricostruzioni previsti; per gli acquedotti storici (e loro annessi) è necessario che vengano individuati precisamente su planimetria i vari tratti, con datazione delle fasi costruttive (ove possibile) e gli eventuali interventi di innesto tra nuove e vecchie condotte, demolizione, ricostruzione, o ampliamento dell'esistente per la realizzazione della nuova struttura. Si precisa che particolare attenzione dovrà essere posta in relazione alle opere che hanno più di 70 anni.

7. INTEGRAZIONE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

- a) che venga integrato opportunamente il documento "A250-SIA-D-044-0 Report fotografico e analisi degli aspetti percettivi" al fine della conoscenza dello stato dei luoghi, della consistenza delle opere esistenti e della vegetazione, oltre che con riguardo all'inserimento paesaggistico delle opere nel contesto. A questo scopo dovranno essere scelti "punti di vista" i cui coni visivi vengano scelti oltre che lungo la linea di intervento, e i tracciati viari principali, anche da ulteriori punti significativi e notevoli (beni tutelati, centri storici, visuali tutelate ecc.), che possano essere utilizzati anche per la realizzazione dei fotoinserti paesaggistici dei render di progetto, degli interventi di mitigazione, compensazione e ripristino dello stato dei luoghi.
- b) che venga prodotta esaustiva documentazione fotografica, da realizzare lungo tutto il tracciato di progetto, volta a rappresentare sia le aree naturali che le opere esistenti che verranno interessate dall'intervento: i manufatti architettonici fuori terra degli acquedotti esistenti, nei quali sono previste opere di affiancamento, modifica, demolizione e ricostruzione anche di parti, le aree sulle quali sono previste significative interazioni con i corsi d'acqua e con la vegetazione ripariale, il Manufatto Origine degli acquedotti, il "Fosso il Fiumetto" e tutte le opere di canalizzazione superficiale afferenti, il ponte di cui è prevista demolizione e ricostruzione, i luoghi di localizzazione dei cantieri e dei pozzi. A titolo di indirizzo, con riguardo alla scala e al modo di rappresentazione dello stato di fatto, si richiama il contenuto del documento "A250PDS R008 1 - Relazione preventiva dell'interesse archeologico – Allegato 1", già prodotto dal Proponente per gli aspetti archeologici.

Tutti gli elementi oggetto di documentazione fotografica, dovranno essere individuati su planimetria appropriata con indicazione dei relativi coni visuali.

8. APPROFONDIMENTO PROGETTUALE E RISOLUZIONE INTERFERENZA FRA IL CANALE TC1 E IL "FOSSO IL FIUMETTO"

che venga predisposto, per il tratto TC1, un approfondimento progettuale mirato alla conservazione dell'attuale tracciato del canale "Fosso il Fiumetto" esistente, verificando la fattibilità della localizzazione del nuovo canale TC1, che dal Manufatto "origine degli acquedotti" di Casetta Rossa giunge al manufatto "nodo A" di progetto, in sinistra idraulica della canalizzazione esistente. Si ribadisce che allo stato delle conoscenze, gli interventi di demolizione del canale esistente di realizzazione del TC1 e del nuovo collettore, di approfondimento locale delle tubazioni e di demolizione del ponte esistente, non sono opere coerenti con gli obiettivi di tutela delle norme di PTPR vigenti, di contenimento del consumo di

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

suolo, di ottimizzazione degli scavi e movimenti terra in corrispondenza delle aree/linee archeologiche;

9. CANTIERIZZAZIONE: APPROFONDIMENTI PROGETTUALI E ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

che venga fornita documentazione progettuale (piante, prospetti e sezioni), in scala appropriata, dei pozzi e delle aree di cantiere in relazione alla corretta individuazione dei vincoli paesaggistici interferiti, basata sul rilievo delle consistenze vegetazionali e orografiche, precedentemente richiesto, con riferimento:

- a. a tutti i pozzi (specialmente i pozzi PZ3, PZ5 e PZ7, PZ8, di dimensioni rilevanti) vengano forniti i progetti di dettaglio che illustrino geometrie, dimensioni, quote, profondità degli scavi;
- b. a tutte le aree di cantiere sulle quali si chiede di specificare anche graficamente: dimensioni, rapporti con la viabilità esistente e di cantiere, caratteristiche delle recinzioni, illuminazione, sicurezza; numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio; eventuale necessità di abbattimento di esemplari arborei, in particolare se ricadenti in aree boscate tutelate (dall'art.39 del PTPR – cfr. Tav.A e Tav.B del PTPR), a riguardo dovranno essere specificate le dimensioni delle aree boscate tutelate interessate dagli interventi, specificando quali porzioni di bosco sarà possibile ripristinare integralmente, e, per la restante parte non ricollocabile *in situ*, individuando le aree sulle quali prevedere interventi di compensazione.

Scopo di questo approfondimento progettuale è anche quello di verificare che non sussistano, rispetto alla normativa di tutela, criticità e contrasti tali da dovere necessariamente definire alternative localizzative e, al contempo, di individuare i criteri qualitativi utili alla progettazione degli interventi di ripristino, riqualificazione e mitigazione proposti rispetto al contesto paesaggistico. Pertanto, si chiede che:

- c. vengano elaborati specifici approfondimenti progettuati da inserire nel “Progetto di cantiere” finalizzati a limitare l'impatto sul paesaggio, prevedendo interventi di mitigazione (piantumazione, inerbimento, ecc.) o strategie legate allo studio della localizzazione delle aree e della logistica, in tutte le fasi di cantiere (in corso d'opera, in fase di smantellamento e di esercizio) che possano prevedere, anche per i pozzi, ipotesi di eventuali delocalizzazioni. Tutti gli interventi oggetto del presente punto dovranno essere inseriti nel CM e nel prospetto ‘Riepilogo lavori’ delle voci relative ai lavori di ripristino, per le quali dovranno essere individuate adeguate risorse;

10. PROGETTO PAESAGGISTICO UNITARIO DELLE OPERE DI RIPRISTINO, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DELLE AREE E INDICAZIONI DI QUALITA' DELLE OPERE ARCHITETTONICHE IN PROGETTO

che venga predisposto un “progetto unitario di paesaggio”, curato da professionista paesaggista, che integri tutti i singoli interventi puntuali di mitigazione e ripristino previsti, individuando opportunamente gli interventi di piantumazione o ripiantumazione arborea e arbustiva e di rimodellazione dei suoli, con eventuale ingegneria naturalistica, anche ai fini del ripristino dei canali di scolo delle vasche di laminazione, coerentemente con i caratteri del paesaggio naturali e artificiali rilevati e, al contempo, integrando i manufatti in progetto, in particolare, con riferimento a:

- a) tutti gli interventi di ripristino e riqualificazione delle aree tutelate paesaggisticamente: le aree ripariali dei corsi d'acqua, tutte le fasce di rispetto, e le aree boscate;
- b) tutti gli interventi di mitigazione necessari al corretto inserimento delle opere nelle aree individuate, escludendo, perentoriamente, inserimenti vegetazionali di perimetro a scopo di “mascheramento” nelle aree interessate dai nuovi manufatti, per i quali si ribadisce, al netto delle verifiche di conformità richieste, la necessità dell'individuazione di un linguaggio

24/05/2022



SERVIZIO V “Tutela del paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

architettonico tipologicamente e tecnologicamente coerente con la cultura edilizia rurale locale e adeguato alla valorizzazione del contesto naturale nel quale si colloca l'intervento;

- c) tutti gli interventi di ripristino e di riqualificazione, da concordare opportunamente, sulle aree di cantiere (comprese piste, depositi, recinzioni, scavi, abbattimenti di vegetazione, ecc.) con riferimento in particolare alla morfologia del territorio.

Si precisa che tutta la documentazione di tipo conoscitivo richiesta dovrà essere utilizzata ai fini della progettazione delle opere di ripristino o mitigazione e compensazione post-operam. Con riferimento alle specie vegetali, arbustive e arboree presenti, che saranno modificate/eliminate in fase di cantiere, al fine di garantirne appropriata ripiantumazione e/o progetto di ripristino *post-operam*.

Sarà inoltre necessario, nel caso di un bilancio negativo delle opere di ripristino in relazione alle porzioni di beni paesaggistici compromessi, individuare aree di pari qualità paesaggistica e di consistenza equivalente sulle quali collocare opere di compensazione, ai sensi della norma. Con riguardo ai boschi, si richiama in particolare il co.10 dell'art.39 delle norme del PTPR, per il quale le opere "di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela".

Con riguardo agli aspetti della **tutela archeologica**, si chiede di:

1. INTEGRARE LA RELAZIONE ARCHEOLOGICA CON:

- a) carta del Rischio Archeologico redatta in sovrapposizione alle opere di progetto opportunamente cartografate e definite (tracciato realizzato con scavo a cielo aperto o in galleria, manufatti, pozzi, aree e viabilità di cantiere), alle evidenze archeologiche note, nonché ai beni e alle aree archeologiche vincolate;
- b) ai fini della redazione della Carta suddetta, per una corretta valutazione del rischio archeologico si ritiene opportuno l'inserimento delle quote dei resti dei condotti ipogei e semi ipogei attualmente visibili e raggiungibili e l'utilizzo dei dati contenuti nell'opera di Thomas Ashby, *The Aqueducts of Ancient Rome*, Oxford 1935 (traduz. ital. *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991), che fa riferimento, a sua volta, alla livellazione degli Ingegneri Corbellini e Ducci;
- c) numerazione (con riferimento nella scheda corrispondente) o etichettatura (sulla base della UR relativa) delle foto delle unità di ricognizione (all.1 della Relazione archeologica);
- d) elaborato in cui siano riportate dettagliatamente le dimensioni e le profondità di scavo previste per tutte le opere che comportino attività di scavo o scotico lungo tutto il tracciato delle opere di progetto: non solo il tratto a cielo aperto TC1, ma anche i manufatti, i pozzi, le aree e la viabilità di cantiere. Dovranno essere indicate in modo chiaro le dimensioni e le profondità dei tratti in cui lo scavo a cielo aperto del tratto TC1 intercederà il sedime già scavato o si approfondirà rispetto al cavo del canale artificiale esistente.
2. SOTTOSCRIVERE CON LA SOPRINTENDENZA COMPETENTE UN ACCORDO ai sensi del c. 14 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, finalizzato alla gestione speditiva della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, da eseguirsi in osservanza alle disposizioni contenute nel D.P.C.M. 14.2.2022 "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50".
3. MODIFICARE E OTTIMIZZARE IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA, per quanto attiene alla dimensione e alla posizione delle opere previste, (ivi comprese quelle di servizio e complementari, nonché quelle preliminari di organizzazione dei cantieri) IN BASE ALLE RISULTANZE DELLA PROCEDURA DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO, ex art. 25 del D.Lgs.

24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

50/2016, recependo le prescrizioni fornite dalla Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti.

Inoltre, per quanto riguarda la tutela archeologica, si specifica sin da ora che, dal momento che la Soprintendenza territorialmente competente ha ravvisato l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, la documentazione necessaria a valutare tutti gli impatti significativi e negativi del progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico e quindi a permettere a questa Amministrazione di rendere il parere di competenza nell'ambito della presente procedura di VIA è la "relazione archeologica definitiva" di cui al c. 9 del più volte citato art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Tuttavia, considerata la complessità dell'opera in progetto, questa Amministrazione si riserva la facoltà di semplificare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, posticipando ad un momento successivo all'emissione del parere di competenza l'esecuzione di sondaggi e scavi in estensione in aree che non siano direttamente interferite dalle opere, purché le indagini svolte abbiano permesso di accertare l'assenza o la presenza di depositi archeologici nelle aree direttamente interessate e interferenti con le opere nonché la tipologia, l'estensione e le quote di giacitura (minime e massime) di quelli individuati.

Resta fermo che, come previsto dall'art. 44, c. 2 del D.L. 77/2021, convertito con modificazioni dalla L. 108/2021, «le risultanze della verifica preventiva sono acquisite nel corso della conferenza di servizi di cui al comma 4» del medesimo art. 44.

Tutte le integrazioni documentali e progettuali sopra richieste dovranno integrare i quadri conoscitivi e progettuali del SIA e di tutti i documenti e le cartografie correlati, depositati dal Proponente per la procedura di VIA statale, oltre che aggiornare, come puntualmente richiesto, gli specifici documenti di interesse di questo Ministero.

La presente richiesta di integrazioni è indirizzata anche alla DGVA e alla CTVA del MITE, perché ne possano tenere conto ai fini della eventuale richiesta di integrazioni documentali di specifica competenza, anche ai fini del necessario coordinamento della procedura ex art.24 del D.lgs.152/2006.

Pertanto, tutti i documenti integrati sopra richiamati dovranno essere trasmessi anche ai competenti uffici del MITE, con i quali il Proponente dovrà opportunamente coordinarsi specie in relazione alla nuova pubblicazione degli elaborati integrati in seno al procedimento ex art.23 del D.Lgs.n.152/2006.

Si rimane in attesa di cortese ed urgente riscontro a quanto sopra richiesto.

Il Funzionario del Servizio V – DG ABAP

Arch. Cons. Manuela Maria Praticò



Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP

Arch. Rocco Rosario Tramutola



IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PNRR

Arch. Federica Galloni



24/05/2022



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4864

PEO: e-mail: dg-abap.servizio5@beniculturali.it PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it